

**Parrocchia SS. Trinità
Parrocchia Beato Bernardo di Baden**

10024 Moncalieri TO



PROGETTO ORATORIO

Parrocchia SS. Trinità
Parrocchia Beato Bernardo di Baden
10024 Moncalieri TO

PROGETTO ORATORIO

INTRODUZIONE

Costruire un progetto educativo è un generoso gesto di sapienza pastorale che deriva dalla fede adulta di una comunità cristiana che non si preoccupa anzitutto di un "fare per fare", ma si preoccupa di capire, di discernere quei "segni dei tempi" che il Signore ci fa intravedere nella storia di questa comunità, di questi ragazzi, per percorrere quella "strada" più adatta alle esigenze.

Tutto quanto si tenterà di dire in queste pagine sarà certamente parziale e non esaustivo, e tuttavia già mirato a cogliere alcuni "punti focali" su cui lavorare nel prossimo periodo delle attività oratoriane, per camminare con lo sguardo continuamente rivolto a Dio che è il vero educatore di tutti.

Il seguente Progetto è frutto di un attento studio della Nota pastorale dei Vescovi italiani "Il laboratorio dei talenti" (2 febbraio 2013), vista come concretizzazione degli orientamenti pastorali degli stessi Vescovi "Educare alla vita buona del Vangelo" per il decennio 2010-2020 (4 ottobre 2010).

Al centro del progetto educativo dell'oratorio c'è la crescita e la progressiva maturazione di ogni singolo ragazzo o giovane... Tutti nell'oratorio devono trovare accoglienza vera e piena. Lo stile di accoglienza dell'oratorio esige pertanto una chiara impostazione identitaria e progettuale. Si tratta cioè di uno stile intenzionale, pensato e voluto, e per quanto è possibile organizzato. Si può parlare di accoglienza progettuale laddove ci sono persone che hanno tematizzato le problematiche e che hanno deciso di mettere in gioco le proprie risorse di tempo, di passione e di competenza per rispondere a tali sollecitazioni. L'accoglienza è realmente progettuale, e quindi sensata e finalizzata, nella misura in cui rispetta alcune condizioni di base: è frutto di una larga condivisione tra i responsabili di oratorio, sia di ambiente che di settore, e il consiglio pastorale parrocchiale e/o oratoriano; fa riferimento a persone concrete che, su mandato dei responsabili, diano attuazione a quanto stabilito; prevede tempi e modalità condivise di verifica e valutazione di quanto progettato e messo in atto, sia in itinere che prima della ripresa di ogni iniziativa. L'espressione "progetto educativo dell'oratorio" non deve primariamente rimandare a un testo scritto, un documento, in cui sono state raccolte riflessioni e indicazioni, ma a un insieme di persone che, nel confronto e nella condivisione, hanno certamente definito e codificato obiettivi, tempi, attività, percorsi, verifiche, ma soprattutto hanno chiarito le motivazioni di ciò che propongono, scelto il "come" realizzarlo e individuato il "chi" si farà carico di dare seguito a tali indicazioni. L'accoglienza progettuale, quindi, non può essere improvvisata o lasciata alle buone intenzioni di qualcuno, perché è un aspetto che qualifica e specifica l'oratorio nella sua identità, e questa è patrimonio e responsabilità della comunità cristiana tutta e non solo di qualcuno. (Il

I PARTE **Cosa intendiamo per "oratorio"**

L'oratorio potrebbe essere descritto come un **ambiente**, sebbene non l'unico, in cui tutta la comunità ecclesiale posta sul territorio evangelizza i ragazzi, gli adolescenti e i giovani che ha fatto nascere alla fede. Si parla di ambiente e non solo di un luogo fisico perché l'oratorio è soprattutto una **mentalità**, un modo di vivere assimilato attraverso il contatto con persone che, valendosi di strutture adeguate, propongono esperienze capaci di trasmettere valori.

L'oratorio si configura come un variegato e permanente laboratorio di interazione tra fede e vita. Quanti sono coinvolti nella vita oratoriale, a vario titolo, siano essi ragazzi, giovani, famiglie e adulti, sono chiamati a vivere un'esperienza globale che trae dal Vangelo forza e significato, e che ha nell'incontro con il Signore Gesù la sua fonte e il suo culmine. Una tale configurazione porta a far sì che in oratorio siano compresenti percorsi differenziati: alcuni chiaramente riferiti all'azione evangelizzatrice della Chiesa, come i cammini di iniziazione cristiana e di formazione religiosa; altri che rispondono alle esigenze del primo annuncio, soprattutto nell'incontro con giovani provenienti da altre culture e religioni oppure di giovani battezzati non praticanti; insieme a questi vi sono molti percorsi educativi di aggregazione e formazione che si concretizzano nelle molteplici attività oratoriali messe in atto come risposta alle sfide culturali e ai bisogni dei ragazzi e dei giovani stessi: sport, esperienze comunitarie, animazione, teatro, volontariato sociale e missionario, laboratori artistici, pellegrinaggi, cinema, web sono solo alcuni degli ambiti in cui la comunità educativa dell'oratorio si cimenta. (Il laboratorio dei talenti, n. 13).

Alcune idee sommarie sulla figura di don Bosco sono note a tutti e hanno spesso sostenuto nel servizio educativo: l'apostolato tra i giovani più abbandonati, la fondazione dell'oratorio, il metodo preventivo in alternativa a quello repressivo (così diffuso ai suoi tempi), la preoccupazione di conquistare il cuore dei giovani. D'altra parte capita talvolta che qualcuno tiri in causa don Bosco, per giustificare opzioni pastorali "iper-aggregazioniste", incentrate tutte sul far giocare bambini e ragazzi. Ci chiediamo qui se questa linea si possa davvero appoggiare al pensiero storico di questo santo educatore. Anzitutto cosa è per don Bosco l'oratorio? "Un luogo destinato a ricreare con piacevoli trastulli i giovanetti, dopo che essi hanno soddisfatto ai loro doveri di religione", quindi non semplicemente un gran parco-giochi, altrimenti lo avrebbe chiamato "ricreatorio" e non "oratorio". Così, è necessario poter chiedere un "di più" che va al di là, e che può mutare "per gradi" a seconda del passo che ogni ragazzo può compiere. Lasciamoci dunque aiutare dalla definizione di don Bosco, che spiega l'oratorio con quattro immagini:

* **Casa che accoglie.** L'oratorio è un'opera della comunità a servizio di tutti i giovani accettati nella concretezza del loro essere e delle loro esigenze. L'accoglienza oratoriana è aiutare ciascuno a diventare padrone e responsabile di se stesso e dell'ambiente in cui si trova a vivere. L'accoglienza esige una presenza costante e continua di figure educative che diventano segni e portatori dell'amore di Cristo ai giovani. Tale presenza assicura un clima fatto di rispetto delle persone e delle cose, di cordialità di rapporti, di progressivo coinvolgimento.

* **Parrocchia che evangelizza.** L'oratorio è un ambiente che si qualifica per i valori cristiani che vive e che propone a tutti i giovani. Esso fa la proposta esplicita di esperienze di fede: catechesi, momenti liturgici, tempi di preghiera e di espressione religiosa. Questa proposta viene realizzata sempre partendo dai bisogni dei giovani, con progressiva gradualità.

* **Scuola che avvia alla vita.** L'oratorio, attraverso le sue attività, produce cultura: aiuta cioè i giovani a cercare significati e orientamenti per la vita, valori, modelli di comportamento, che possono anche non essere conformi a quelli proposti dalla società. L'oratorio intende educare attraverso i valori diffusi nell'ambiente e vissuti concretamente tra educatori e giovani, il che significa educare facendo esperienze: esperienze di condivisione per scambiarsi su tutti gli argomenti i propri punti di vista; esperienze forti, che provocano crisi e ripensamento sulla propria vita e la vita con e per gli altri; esperienze del dono, del servizio, del volontariato, che orientano a fare scelte impegnate e definitive nella società e nella Chiesa.

* **Cortile per incontrarsi da amici e vivere in allegria.** L'oratorio non è in primo luogo gioco, ma cortile, in cui stare insieme, far partecipare tutti, far affiorare e sviluppare le risorse che ogni giovane ha in sé, far crescere nella conoscenza di sé, nella percezione e assunzione di valori. Il cortile è espressione della festa che per noi è anche impegno, disponibilità gratuita delle proprie capacità e tempo per aiutare a usufruire del tempo libero in modo umano e cristiano. Il cortile è il luogo privilegiato per incontrare e conoscere i ragazzi, per stringere amicizie, per suscitare confidenza, è il luogo dove gli educatori e gli animatori possono dimostrare ai giovani di amare ciò che loro amano.

Di conseguenza l'oratorio pone anche diversi gradi di richieste a seconda della situazione:

- il rispetto delle persone, delle cose e delle finalità cristiane dell'oratorio per coloro che, estranei alla pastorale giovanile, si limitano a frequentare saltuariamente le strutture;
- la disponibilità ad un dialogo educativo con le varie figure educative presenti, per quegli adolescenti e giovani che hanno trovato nell'oratorio un luogo abituale di ritrovo e di gioco;
- una partecipazione costante, attiva e personale, che fortifichi o renda possibile l'adesione di fede e porti ad assumersi gradualmente delle responsabilità all'interno dell'oratorio e della comunità, per chi decide di partecipare ad un gruppo parrocchiale stabile;
- la disponibilità a mettere a confronto tutta la propria vita con il Vangelo, per assumersi impegni stabili nella Chiesa e nel mondo, per coloro che s'interrogano sul proprio futuro o stanno intraprendendo scelte di vita.

Di conseguenza, la struttura dell'oratorio deve avere specifici orari di apertura e di chiusura e deve rimanere aperta solo quando ci può essere una presenza educativa adulta, attiva e significativa, che garantisca il permanere del clima sopra evidenziato.

II PARTE **Educhiamoci per educare**

In ogni oratorio si porrà la dovuta attenzione affinché la gestione delle attività non diventi mai prevalente rispetto al fine educativo. Al di sopra del fare e dell'organizzare dovrà essere sempre salvaguardata la relazione, la condivisione dei programmi, la comunione d'intenti, considerando i ragazzi mai come "utenti" ma sempre come figli di Dio, protagonisti della loro crescita. Pertanto vanno garantiti, all'interno della progettazione, momenti e spazi per la formazione della comunità educativa dell'oratorio: è necessario che periodicamente ci si ritrovi per la formazione, per pregare, per verificare il lavoro svolto. La formazione andrà pensata anche in base al ruolo che ciascuno ricopre, tenendo conto che la dinamica educativa, in un quadro di comunione e condivisione, esige sempre una chiara articolazione delle responsabilità. (Il laboratorio dei talenti, n. 23).

L'oratorio è un luogo d'incontro per tutta la comunità, quindi ha momenti in cui favorisce

l'incontro tra le famiglie e tra le varie generazioni, promuovendo un ambiente dove la gioia dello stare insieme prevalga sull'ansia da fare. Per questo occorre evitare il sovraccarico di impegni per qualunque figura educativa: è preferibile non soddisfare alcune richieste, piuttosto che questo servizio possa nuocere al proprio cammino cristiano. Per questo ogni figura deve essere formata a una capacità di discernimento tra le varie proposte e possibilità di impegni. All'interno dell'oratorio le famiglie possono scoprirsi come soggetti educativi, in base ai propri carismi. Per questo è necessaria una loro formazione, con incontri periodici di preghiera e di confronto su temi educativi specifici.

Il concetto "educhiamoci per educare" evidenzia gli obiettivi generali da perseguire nell'azione educativa all'interno del nostro oratorio. È rivolto anzitutto agli educatori e all'intera comunità parrocchiale, perché, educandosi in vista di questi obiettivi, sappiano proporli in modo convincente ai ragazzi, agli adolescenti e ai giovani.

Ogni "lavoro educativo" va continuamente sostenuto da un serio cammino di fede con uno stile di collaborazione e corresponsabilità, che è lo stile del servizio. Questo è il concetto di fondo affidato innanzitutto al **Consiglio d'oratorio**, che deve risultare veramente rappresentativo di ogni settore della vita oratoriana e dei genitori. Il suo compito è coadiuvare direttamente il parroco nella conduzione dell'oratorio stesso, esprime l'impegno formativo dell'intera comunità che si traduce in un progetto educativo quale punto di riferimento per le varie figure educative in sintonia con il consiglio pastorale e si impegna a tenere viva l'attenzione della comunità parrocchiale su questo progetto che tutti dovranno condividere nei principi, negli obiettivi e negli strumenti.

Di conseguenza, sono fondamentali alcuni appuntamenti annuali:

a. La programmazione di inizio anno

Nella programmazione del cammino, occorre che il prete, gli educatori e gli animatori si chiedano a che cosa mira il loro lavoro in oratorio e quali siano le finalità della loro azione educativa. Non ci si può mai permettere di abbandonarsi all'improvvisazione.

In questo senso, all'inizio di ogni anno pastorale, la comunità educante non può non farsi alcune domande come le seguenti: *Quale cammino vogliamo che i ragazzi o gli adolescenti del nostro gruppo percorrano in questo anno? Quali sono le tappe che lo scandiscono? All'interno di quale progetto educativo più ampio si colloca la nostra proposta educativa di quest'anno? C'è bisogno, in altri termini, di fermarsi e di precisare con chiarezza, anno per anno, quali sono le mete a cui si vuole tendere nel lavoro educativo con i ragazzi e gli adolescenti.*

Gli obiettivi delineati nel Consiglio d'oratorio e all'interno del progetto pastorale della comunità parrocchiale saranno quelli che aiuteranno ogni educatore a non perdere di vista la meta e a non perdere la direzione anche quando la situazione del gruppo o i livelli di partecipazione e di entusiasmo vivranno condizioni alterne nel corso dell'anno.

In fase di programmazione ci sarà il tempo per confrontarsi sul piano pastorale annuale per l'intera comunità, per decidere il calendario della pastorale giovanile, per riflettere su qualche tema pastorale, per pregare e confrontarsi con la Parola di Dio.

b. Il mandato educativo

L'impegno di chi assume una responsabilità è concordato all'inizio dell'anno pastorale con il par-

roco, tenendo conto dei ritmi e degli impegni di vita di ognuno.

È importante che **ognuno si senta "mandato" dalla comunità intera** a quel ragazzo o a quel gruppo e che per questo si assuma pienamente la responsabilità del suo incarico, senza paura di svolgere fino in fondo il compito che gli è stato affidato. Nessuno d'altra parte può mandarsi da solo, auto incaricarsi di un ruolo: questo non è nello stile della Chiesa, dove nessuno è degno della missione a cui è stato destinato, nessuno è capace, ma tutti sono costituiti, per chiamata di Dio, da peccatori, pescatori di uomini. Il mandato motiva la forza con cui un giovane, pur essendo giovane e fragile, può davvero presentarsi come "educatore", alle famiglie e alla comunità intera.

Mandato non significa "supplicato"! L'animatore non fa un piacere personale al prete impegnandosi in un'attività, ma non fa altro che vivere il suo cristianesimo con una certa radicalità, perché la carità, l'apertura agli altri, l'impegno, il farsi carico dei piccoli sono parti integranti della vita del cristiano. Ogni giovane presenta la sua disponibilità, espone le sue sensibilità, i suoi progetti e con il sacerdote concorda un impegno, nel quale è mandato in nome della comunità, impegno che gli permetterà di servire i ragazzi mettendo a frutto i suoi talenti e lo farà crescere nella sua capacità di amare. Da parte degli animatori è dunque importante superare atteggiamenti da conquistatore (faccio tutto io) o da menefreghista (l'imboscato), da divo che si fa pregare e da pauroso che si ritira di fronte alle responsabilità; d'altra parte chi incarica deve tenere conto del cammino personale di ciascuno prima delle esigenze di servizio, evitare di caricare sempre i soliti disponibili.

In una domenica del mese di ottobre, durante la Santa Messa, educatori, animatori e catechisti riceveranno il mandato ufficiale davanti alla comunità parrocchiale e ai propri animati. Nel pomeriggio si svolgerà la Festa di inizio dell'anno oratoriano.

c. Il coordinamento di settore

È interparrocchiale e ne fanno parte le figure educative che operano nello stesso settore (oratorio dei ragazzi, dopo Cresima, attività sportive). L'obiettivo è coordinare le attività e dare l'opportunità di uno scambio di comunicazioni.

Si riunisce tre volte l'anno (dopo Natale, prima di Pasqua e a fine anno), sempre alla presenza del parroco. In modo particolare è opportuno concordare insieme i vari temi dell'anno, i ritiri e i campi estivi; il parroco viene così reso partecipe della vita dei gruppi e può entrare in dialogo con i singoli ragazzi e adolescenti.

L'ultimo incontro del coordinamento di settore è dedicato alla **verifica**: essa è parte integrante e preziosa del lavoro educativo perché offre la possibilità di discernere e valutare il cammino del singolo ragazzo o adolescente e del gruppo stesso.

A tale riguardo, si può notare come la verifica: a) serva da "digestivo", in quanto aiuta a verificare se i contenuti sono stati digeriti bene e, quindi, se l'obiettivo è stato raggiunto; b) costituisca sì un punto di arrivo, ma anche un punto di partenza; c) sia in grado di sviluppare e educare il senso critico (le critiche devono però essere costruttive, non deve essere fatto un processo, non si deve fare verifica solo quando le cose sono andate male o non sono andate come avrebbero dovuto, la verifica va fatta sempre); d) sia anche il momento in cui ringraziare coloro che hanno lavorato al progetto d'oratorio per la loro collaborazione e il loro impegno.

Nel fare la verifica, il parroco guida il lavoro e coinvolge direttamente i partecipanti nel riesame del lavoro svolto invitandoli ad esprimere valutazioni circa: il lavoro, la partecipazione e la collaborazione, lo stile di lavoro e la presenza, le difficoltà emerse per il lavoro e per i rapporti inter-

personali, il grado di conseguimento dell'obiettivo.

d. L'incontro dell'equipe animatori

L'equipe animatori si ritrova con costanza per programmare concretamente i singoli incontri. La riunione inizia sempre con una breve preghiera (il riferimento suggerito è il Vangelo della domenica successiva), si passa poi alla verifica degli ultimi incontri e alla preparazione degli incontri successivi. L'incontro si prepara sempre con cura ricordandosi degli obiettivi prefissati per l'anno e per i periodi in cui è suddiviso l'anno stesso. Alcune volte è bene fissare l'incontro con il parroco perché possa essere messo al corrente sulle attività.

III PARTE

Figure educative in oratorio

Il Progetto garantisce il fatto che nella vita dell'oratorio tutto deve avere un fine educativo (anche nelle cose più banali, tipo il gettare la carta nei cestini, fare il turno al bar, sistemare i palloni, i libretti, i pennarelli, il rispetto di cose e persone...), e a questo si deve continuamente mirare nell'agire pratico delle diverse attività. Questo allora significa che sia le cose concrete (le strutture e gli strumenti), sia le persone impegnate, devono essere "a servizio" del bene maggiore che è in gioco nella vita dei nostri ragazzi, adolescenti e giovani. Non basta tenere aperto un cortile o delle strutture per dire di avere un oratorio.

Nell'opera dei grandi testimoni dell'educazione cristiana, secondo la genialità e la creatività di ciascuno, troviamo i tratti fondamentali dell'azione educativa: l'autorevolezza dell'educatore, la centralità della relazione personale, l'educazione come atto di amore, una visione di fede che dà fondamento e orizzonte alla ricerca di senso dei giovani, la formazione integrale della persona, la corresponsabilità per la costruzione del bene comune. (Educare alla vita buona del Vangelo, n. 34).

Nel medesimo e più ampio orizzonte in cui le singole esperienze si collocano – quello dell'educazione – esse sono di fatto accomunate dalla loro peculiare offerta di prossimità alle giovani generazioni, amate, accolte e sostenute nella loro concretezza storica, sociale, culturale e spirituale. Si tratta di un atteggiamento suscitato e animato dalla carità evangelica, testimoniato innanzitutto dai singoli iniziatori, custodito dagli sviluppi e dalle opere successive e, infine, assunto come specifico stile educativo. Come non pensare alla nota parabola del Vangelo di Luca in cui un Samaritano, ritrovatosi, per strada, davanti ad un uomo ferito, «vide e ne ebbe compassione» (Lc 10,33) e non passò oltre come altri prima di lui? L'oratorio anche oggi si colloca sulle strade frequentate dai giovani per prendersi cura di loro. (Il laboratorio dei talenti, n. 4).

Il soggetto formativo dell'oratorio, in una logica di corresponsabilità, è l'intera comunità parrocchiale della diversità dei ministeri e dei carismi. La comunità ha diritto che tutte le figure educative dell'oratorio abbiano un'intensa vita di preghiera, una partecipazione assidua ai sacramenti, un impegno in un cammino di fede e un forte senso di identità ecclesiale: di conseguenza la cura di questi requisiti prevale sulle urgenze di tipo organizzativo.

È importante chiarire chi sono i **soggetti** che "educano" nell'ambiente dell'oratorio:

a. Il prete. È l'incaricato del Vescovo a rappresentarlo nella vita della Chiesa, e come tale in oratorio si cura della fede e della vita dei ragazzi, adolescenti e giovani. È presente come "primo

educatore”, come figura di riferimento, come principale responsabile di ogni scelta educativa, come fratello con il quale è bello e costruttivo instaurare rapporti umani e spirituali che formano, nel tempo, autentiche personalità di educatori e di cristiani. Il parroco è il responsabile ultimo dell'attività dell'oratorio ed il coordinatore di questa con la complessiva azione pastorale della Parrocchia, è l'animatore primo dell'intera vita dell'oratorio, punto di riferimento per ogni gruppo, attività e iniziativa. In accordo con il Consiglio pastorale parrocchiale e aiutato dal Consiglio d'oratorio propone i piani annuali ed attua tutte le iniziative ad asse connesse.

b. La religiosa. Insieme al prete, la vita delle religiose è richiamo continuo alla vita di totale dedizione a Dio e al suo Regno. La suora presente in oratorio esercita un'azione educativa nell'ambito dell'oratorio, in particolare è esempio di donazione al Signore e figura di accompagnamento, di aiuto, di riferimento anche per ogni fruttuoso rapporto di ricerca vocazionale.

c. Gli educatori. Sono scelti direttamente dal parroco, tra gli animatori maggiorenni e che hanno seguito un buon iter formativo e di esperienza di animazione. Sono chiamati ad assumersi in prima persona la responsabilità del progetto d'oratorio e, di conseguenza, saranno i primi ad impegnarsi per la sua realizzazione, tentando di coinvolgere tutti gli animatori e l'intera realtà dell'oratorio. Agli educatori sono richiesti: coerente testimonianza di vita cristiana, sufficiente maturità umana e cristiana, spiccato senso della comunità, viva tensione missionaria, adeguata conoscenza della Scrittura e della dottrina cristiana. Dovranno essere animati da un autentico spirito di servizio, possedere adeguate abilità pedagogiche e didattiche ed essere capaci di ascolto e di lavoro comune. Essi svolgono nella nostra comunità un fondamentale ed insostituibile ministero in ordine alla formazione cristiana dei ragazzi. Per poter efficacemente svolgere il proprio compito devono curare la propria formazione (attraverso corsi diocesani o di altro tipo valutati insieme al parroco), oltre alle periodiche riunioni di preparazione ed organizzazione distinte per gruppi ed ai momenti di preghiera e spiritualità appositamente predisposti per loro o a livello comunitario. La loro presenza in oratorio con i ragazzi non può limitarsi all'incontro di gruppo, ma deve pure comprendere (almeno, e per quanto è possibile) la partecipazione ad altre iniziative proposte ai ragazzi (Santa Messa festiva, incontri nei tempi forti, gite, ...). La condivisione di mete, obiettivi, iniziative proposte e la stretta collaborazione con il prete responsabile è condizione indispensabile quanto le precedenti. È possibile inserire alcuni educatori remunerati provenienti da Cooperative di matrice cristiana, dopo attenta valutazione personale da parte del parroco.

d. Gli animatori. È importante che insieme al prete, alla religiosa, agli educatori, gli animatori siano capaci di prendersi cura, per ciò che è loro più connaturale, di un ambito della vita parrocchiale, secondo i loro carismi, sviluppando quei doni che Dio ha fatto loro. Condizione essenziale per essere animatori in oratorio è la partecipazione all'Eucarestia domenicale, agli incontri formativi, agli esercizi spirituali e ai campi estivi.

e. Gli aiuto animatori. Il percorso per diventare animatore sarà graduale: per i primi due anni coloro che chiedono di fare il servizio di animatore dell'oratorio saranno inseriti come aiuto animatori e un **tutor** (tra gli educatori) si prenderà cura di loro.

f. Gli aiuto catechisti. Sono figure di collegamento tra la catechesi e le attività d'oratorio. Il loro compito è cercare di inserire i ragazzi nella vita dell'oratorio. È chiesto loro, quindi, oltre che affiancare il catechista durante l'incontro di catechesi settimanale, essere presenti nei momenti di festa dell'oratorio e, a rotazione con gli altri aiuto catechisti, alle attività del SabatOratorio o dell'OratorioInsieme.

g. I genitori. Un discorso speciale occorre farlo per i genitori! Ai genitori occorre richiamare il

loro primario e insostituibile ruolo educativo da sostenere e alimentare con opportune iniziative. La famiglia è dunque l'ambito educativo primario: i genitori sono i primi educatori anche in ordine alla formazione cristiana dei propri figli. Anche se ai genitori non compete un ruolo diretto di animazione oratoriana, resta fondamentale la loro collaborazione:

- nell'aiuto reciproco genitori-educatori per comprendere ragazzi, adolescenti e giovani;
- nella collaborazione attraverso la partecipazione al Consiglio d'oratorio;
- nella partecipazione alle iniziative e attività dell'oratorio;
- nella prestazione di alcuni servizi in oratorio;
- nell'offrire ai ragazzi e agli adolescenti esempi positivi di famiglie e di adulti impegnati.

Indispensabili saranno gli incontri per i genitori. Verranno fatti tre volte all'anno: in corrispondenza della presentazione del nuovo anno pastorale, a metà anno per una prima verifica e per la presentazione delle attività estive, a fine anno pastorale con una cena di condivisione per la verifica finale. Lo scopo degli incontri è triplice: formativo, informativo e consultivo. Non è da escludere l'occasione di aggregazione tra famiglie che si viene a creare.

IV PARTE

La proposta educativa

L'azione educativa dell'oratorio deve mirare a formare l'uomo cristiano che diventa a sua volta capace, a seconda dei suoi carismi, di educare gli altri "simili" come fratelli che maturano la loro umanità e la loro fede. Questo impegno educativo fa leva sui piccoli, parte da loro, ed è un'azione continuativa e duratura perché il futuro di questo oratorio diventi sempre più sostenuto da un consistente gruppo di educatori che mantengono tale meta costantemente desta e chiara.

La natura ecclesiale dell'oratorio si caratterizza per una specifica proposta formativa cristiana. Nel progetto educativo trovano ampio spazio gli itinerari di educazione alla fede... L'esperienza di gruppo e l'ambiente accogliente, che i ragazzi vivono in oratorio, favoriscono le condizioni concrete per un cammino di crescita e d'iniziazione cristiana, realizzando il «costante processo di raccordo tra la fede e la vita». L'oratorio, rispetto ad altri luoghi formativi, si caratterizza per la specifica identità cristiana, i cui principi educativi s'ispirano al Vangelo e alla tradizione cristiana alla luce del Magistero della Chiesa. Per questo motivo ogni proposta offerta ai ragazzi ha un carattere formativo, ispirato e sostenuto dalla ricerca di un concreto e significativo incontro con la persona di Gesù Cristo, garanzia di una vita davvero felice e di una crescita nella pienezza dell'amore. Attraverso i linguaggi del mondo giovanile, l'oratorio promuove il primato della persona e la sua dignità, favorendo un atteggiamento di accoglienza e di attenzione, soprattutto verso i più bisognosi. È in questo modo che l'esperienza formativa apre i ragazzi alla disponibilità, alla generosità e alla prossimità, che fanno di loro autentici testimoni di carità. (Il laboratorio dei talenti, n. 11)

Per questo è importante avere ben chiari alcuni obiettivi:

* **La fede.** L'educazione cristiana dei ragazzi, degli adolescenti, dei giovani, deve tendere a formarli come credenti che fanno della figura di Gesù Cristo il modello di riferimento per la loro vita; imparano a conoscere e ad appassionarsi a questa figura leggendo e approfondendo la Parola di Dio, attraverso il cammino della preghiera, della catechesi, dei Sacramenti, della direzione spirituale e attraverso l'amore per la Chiesa e la comunità cristiana in cui si vive.

* **La comunità.** Sarà sforzo continuo degli educatori far comprendere ad ognuno che credere nel valore della comunità è necessario, perché, la natura della fede cristiana è personale e comunitaria insieme. Educare al senso della comunità significherà, allora, aiutare a uscire dalla

mentalità del piccolo gruppo chiuso in se stesso e che rischia di diventare il nido caldo. Significherà anche sforzo di comunicazione tra generazioni. Così, la comunità parrocchiale dovrà essere amata, sostenuta e costruita di continuo.

* **Il servizio.** Una fede autentica che non si esprima inevitabilmente in gesti di carità rischia di essere una fede "morta". Senza questo obiettivo preciso, nel senso di una presenza nell'ambiente dell'oratorio che sia priva dell'atteggiamento di gratuità e di dono di sé per gli altri, verrebbe a mancare l'ossigeno" necessario perché l'oratorio respiri bene e possa vivere; perderebbe di senso, non avrebbe più di mira il primo fondamentale obiettivo da cui deriva, che è la fede. Questa dimensione del servizio costituirà un obiettivo che se ben tradotto nella vita concreta punta anche al campo sociale e politico.

* **La missione.** L'attenzione ai lontani (nella fede, nella distanza di confine regionale e nazionale, i popoli sottosviluppati, le distanze morali e spirituali, ...) è sensibilità da educare perché il respiro non sia corto e limitato a pochi, non sia integralista e "di elite", ma arrivi anche alle persone che per situazioni familiari o sociali sono ai margini della fede, della comunità cristiana, dell'oratorio e della società. Questo senso missionario è costitutivo della vita della Chiesa.

* **La cultura.** Anche questo aspetto andrà preso in considerazione, attraverso proposte concrete e stimolanti come la promozione di incontri con esperti, la visita a luoghi d'arte, le mostre; ma anche la collaborazione con associazioni e gruppi presenti sul territorio, così da promuovere il pensiero e la cultura cattolica.

Il **cammino educativo**, finalizzato alla formazione dell'adulto credente, si articola, in tappe e passaggi adatti alle varie età, come di seguito specificato.

1. L'INIZIAZIONE CRISTIANA

a. **Catechesi, famiglia e oratorio**

Nella fascia d'età compresa tra i 6 e i 12 anni, il bambino inizia il suo cammino di inserimento nella comunità attraverso la catechesi dell'iniziazione cristiana.

Per evitare che l'iscrizione al catechismo sia semplicemente frutto di un'abitudine, una tradizione, è prevista una serie di incontri per i genitori dei bambini della prima elementare, al fine di responsabilizzarli e formarli, in modo che possano essere i primi catechisti dei propri figli. Gli incontri con i genitori proseguono anche negli anni successivi, ma in numero ridotto.

Poiché il catechismo non è un semplice corso per ottenere la Comunione e la Cresima, bensì un cammino formativo che prevede **l'inserimento nella vita comunitaria**, si richiede la partecipazione alla Santa Messa domenicale (momento privilegiato di preghiera comunitaria) e alle attività dell'oratorio (dove si cresce attraverso il gioco), oltre agli incontri settimanali specifici.

Soprattutto nei primi anni è necessaria una positiva complicità e collaborazione tra famiglie ed educatori per avvicinare il bambino alla realtà dell'oratorio, perché un po' per volta diventi scelta del ragazzo. Un po' per volta il ragazzo scopre l'oratorio come luogo in cui può soddisfare il suo bisogno di relazioni che vanno al di là della famiglia e inizia ad apprezzare consapevolmente alcune caratteristiche fondamentali dell'oratorio, prima tra tutte l'aggregazione.

L'oratorio è un momento essenziale per la formazione del bambino perché qui, attraverso l'amicizia e la gioia dello stare insieme, può fare esperienza concreta di Gesù, che entra così nella sua vita quotidiana, cessando di essere un personaggio estraneo a ciò che lo riguarda.

Il collegamento tra catechismo e oratorio è favorito dalla figura dell'aiuto catechista, un adolescente inserito nella vita d'oratorio che affianca il catechista negli incontri e collabora con gli animatori dell'oratorio in alcuni momenti forti, facendo sì che le due realtà siano percepite come aspetti complementari e non slegati del cammino di formazione.

In particolare, alcune feste diventano occasione privilegiata per la proposta oratoriana (festa del Ciao, castagnata, infanzia missionaria, carnevale, festa dell'oratorio).

b. Sabatoratorio o OratorioInsieme

Nelle due parrocchie si differenzia la proposta oratoriana che riguarda in modo indicativo i ragazzi dalla I elementare alla II media: chiamiamo **SabatOratorio** le attività dell'oratorio di Pamera (che si svolgono il sabato pomeriggio) e **OratorioInsieme** le attività dell'oratorio di Borgo Aie (che si svolgono la domenica mattina al termine della Santa Messa).

Per ambedue le proposte, anche se proposte in modo diverso (ad esempio, a Borgo Aie si alterneranno gioco e laboratorio e la preghiera sarà sostituita dalla partecipazione alla Santa Messa domenicale), sono importanti le seguenti indicazioni:

L'accoglienza. Nell'ambito dell'oratorio l'accoglienza è molto importante, in quanto introduce il bambino in questa realtà, e da subito lo coinvolge, lo fa sentire parte di una grande famiglia, lo fa socializzare, aiutandolo ad entrare in confidenza con l'animatore e con i suoi coetanei.

Quando il bambino mette piede in oratorio, l'animatore ha a sua disposizione una serie di strumenti e tecniche affinché il tutto avvenga nel modo migliore, in particolare:

- l'utilizzo di musiche e sigle tra le quali l'inno del racconto dell'anno corrente per rendere l'atmosfera più giocosa e coinvolgente;
- l'invito a giocare evitando di rimanere in disparte;
- stimolare la curiosità del bambino e cercare di capire quali sono le proposte che lo attirano.

L'accoglienza culmina nel saluto che dà il via ufficiale alla giornata del sabato, ritrovandosi tutti insieme in cerchio, ed eseguendo una danza o bans proposto.

Il tema. Permette al bambino essere partecipe del cammino della comunità intera. E' di fatto la parola chiave (tradotta in slogan) che indirizza, lega ed unisce tutte le attività che vengono svolte durante l'anno oratoriano. Sullo slogan, che richiama il tema annuale della comunità, si costruisce una storia che viene proposta ai ragazzi sotto forma di episodi a puntate e, nel limite del possibile, si organizzano giochi a tema.

Il gioco organizzato. Si svolge subito dopo l'accoglienza ed è uno dei momenti che gli animatori organizzano e preparano in modo molto accurato sapendo che attraverso il gioco si trasmettono molti più insegnamenti di mille discorsi. Ci si pone degli obiettivi per ogni fascia d'età:

- il gioco come valido strumento di conoscenza e socializzazione,
- lo stare insieme da protagonisti e non da spettatori,
- la competizione e la rivalità sportiva non giustificano violenze e aggressività,
- il rispetto delle regole, dei compagni di gioco e delle cose che circondano i ragazzi,
- il superamento della tendenza comune di dividersi in gruppetti, per creare legami nuovi.

La preghiera. Inserita a metà pomeriggio, non deve essere intesa come momento che spezza bruscamente il clima di festa e di divertimento, ma invece è collocata appositamente qui per educare a riconoscere come la fraternità e lo stare insieme siano doni di cui ringraziare Dio. La preghiera è solitamente condotta da due animatori a turno. È importante per i bambini conoscere il proprio educatore non solo come compagno di gioco, ma anche e soprattutto come cristiano. Questo momento di preghiera non deve essere eccessivamente lungo, affinché i ragazzi non

perdano l'attenzione, e neanche di stile catechistico, nozionistico o moralista. E' bene che l'animatore faccia riferimento al tema scelto, individuando anche dei simboli e dei segni. Il bambino si rende conto a questo punto che Gesù non lo si vive solo la domenica durante la Santa Messa o nell'ora di catechismo. Il cristiano guarda a Gesù in ogni istante della propria vita e ogni giorno, anche nel gioco, nello studio, in famiglia e con gli amici.

Il tempo libero. Il tempo libero al sabato è una pausa nei tempi organizzati, che non è da considerarsi meno importante degli altri momenti della giornata, anzi è un'occasione in cui il bambino è libero di scegliere come utilizzare il proprio tempo.

Va precisato che il tempo libero ha comunque un grande valore educativo, richiamando l'immagine del cortile, dove ci si incontra volentieri e si è anche ben disposti a chiacchierare tra amici e con gli animatori. Gli animatori, infatti, si distribuiscono nelle varie zone dell'oratorio (sala giochi, cortile, campetto...) per curare al massimo il contatto con i ragazzi.

I laboratori. I ragazzi lavorano insieme per un progetto comune (preparazione di uno spettacolo, canto, manualità...). E' importante educare il ragazzo all'attenzione del produrre qualcosa con le proprie mani, al bello della collaborazione e del lavoro di gruppo, al creare qualcosa per un fine preciso e non solo per occupare il tempo. Questo momento è finalizzato a portare il ragazzo ad inventare, creare ed apprezzare il lavoro prodotto con i talenti che il Signore gli ha donato, per scoprirli e coltivarli. Non si mira ad un lavoro perfetto, ma ad un lavoro curato, desiderato e ricco di fantasia.

2. IL DOPO CRESIMA

a. Una proposta per l'adolescente

Considerando la personalità dell'adolescente, ci si accorge facilmente dell'evoluzione della sua crescita, del suo carattere, dei suoi affetti. L'adolescente vive più di ogni altro il dilemma delle scelte vere e giuste per la sua vita. Affacciandosi al mondo delle scuole superiori, ha bisogno di riferimenti sicuri e di proposte credibili e soddisfacenti, bisognoso com'è di provare emozioni e di avvertire attorno a sé stima ed affetto. Per prevenire le sue "fughe", i suoi contrasti interiori, le sue crisi esistenziali è necessario offrirgli una proposta ben qualificata che cerchi di corrispondere alle sue domande, al suo bisogno di comunicazione, di dialogo, di amicizia, di esperienza forte.

Per creare un itinerario educativo si devono tenere in considerazione le seguenti premesse:

* La **proposta seria e gioiosa del cammino di fede**, attraverso momenti di gruppo che diano un orientamento nelle diverse tappe della loro crescita e della loro vita. A tale proposito è predisposto un vero itinerario capace di toccare tutti gli argomenti, le problematiche, le attese di questa età quali: l'età dell'adolescenza, la crescita affettiva - corporea - sessuale, il rapporto con i genitori e il mondo degli adulti in generale, il mondo della scuola, l'amicizia, il dono della vita, i valori del cristiano, la fede, Gesù Cristo, la Chiesa, il servizio nella comunità...

* La **proposta di alcune esperienze**, sia di carattere ricreativo, sia di carattere formativo e caritativo. Non basta "ascoltare" ma è necessario "toccare con mano". Da valorizzare, poi, esperienze che favoriscano l'amicizia tra di loro e un "senso vero" del clima di comunità.

* Un **senso missionario** da avere nei confronti dei loro coetanei già "lontani", con uno stile di dialogo e di "provocazione". I ragazzi sentano continuamente che il gruppo non è mai chiuso,

ma è sempre bello "proporlo" ad altri loro amici.

b. Perché fare un gruppo?

Nell'adolescenza un ragazzo definisce la forma della sua personalità, della sua identità, distaccandosi dal modello familiare. Non è più quello che volevano che fosse i suoi genitori, ma non sa ancora che cosa vuole diventare. È un periodo di tentativi in cui il ragazzo prova a sperimentare nuove relazioni con il mondo.

Noi crediamo che il gruppo faccia crescere:

* **in quanto gruppo.** In questa fase di passaggio, da bambino dipendente a uomo capace di stare in piedi nella società degli uomini, è particolarmente significativa l'esperienza del gruppo, inteso come società più ampia della famiglia, ma a misura di adolescente, dove confrontarsi con i coetanei, tentare di assumere nuovi ruoli, sperimentare le proprie capacità.

* **in quanto animato da un educatore.** Ogni adolescente cresce identificandosi con dei modelli. Nell'adolescenza questi non sono più i modelli familiari, dalla cui orbita ci si sta staccando, ma figure più vicine ed imitabili, come un animatore. È molto importante che l'educatore sappia raccogliere e indirizzare verso i valori autentici la fiducia che il ragazzo ripone in lui, proponendosi come vero "compagno di viaggio" più grande.

Ogni anno, durante l'esperienza del campo estivo si svolgono i cosiddetti "**passaggi**". Poiché l'itinerario formativo è strutturato su un anno propedeutico (II media) e due trienni (dalla III media alla II superiore e dalla III alla V superiore), ogni anno è necessario che i più grandi passino al gruppo superiore.

Anche la scelta del **giorno di ritrovo** si presenta con una finalità educativa. Mentre i preadolescenti si trovano nel pre-cena, adolescenti e giovanissimi si danno appuntamento il venerdì dopo cena. Per questi ultimi, l'abitudine di trovarsi un po' prima dell'inizio del gruppo e la possibilità di fermarsi al termine in sala giochi permette aggregazione, scambio di esperienze, momento d'incontro tra i componenti dei due gruppi. Trovarsi tutti insieme offre un senso di "comunità" e l'appartenenza a un'unica realtà giovanile, favorendo i "passaggi" da un gruppo all'altro.

c. Gli obiettivi educativi

Al centro dei nostri gruppi c'è il ragazzo stesso, la sua crescita, il suo bisogno di imparare a stare con gli altri, l'esperienza di gruppo, la scuola e la famiglia. **Ci proponiamo, quindi, non tanto di insegnare il cristianesimo o la crescita, ma di viverli con loro.**

I punti su cui verificare lo sviluppo di un ragazzo sono allora:

- l'appartenenza e la socializzazione in gruppo;
- la relazione con i coetanei, con i pari, con l'altro sesso, con l'educatore;
- le dinamiche familiari e la desatellizzazione dall'orbita familiare;
- l'impegno di affrontare i problemi scolastici con serietà;
- la maturazione di una fede meno scolastica: apertura a un rapporto personale col Signore;
- i problemi evolutivi, collegati alla pubertà, allo sviluppo fisico, alla sessualità;
- lo sviluppo del pensiero logico e critico;
- la conoscenza di sé, la scoperta delle proprie qualità e dei propri talenti;
- la capacità di fare delle scelte con la propria testa, la coerenza e la costanza;

- il raggiungimento di uno stile aperto al valore del servizio;
- lo sforzo di porsi e trovare risposte agli interrogativi esistenziali: chi sono? perché esisto?

d. Itinerari per i gruppi

Preadolescenti (II media)

GRUPPO BETANIA

Betania è la casa dell'amicizia. È la prima esperienza che i preadolescenti sono chiamati a rafforzare tra loro e con Gesù. Dopo la Cresima ci si prepara ad essere il gruppo dei discepoli iniziando a curare una vera amicizia, dove ognuno è importante e prezioso, ma soprattutto dove c'è l'amico Gesù. Si creano così le condizioni per una vita di gruppo, per favorire la conoscenza dei ragazzi e delle ragazze tra loro e l'apertura alla Comunità con la forza dello Spirito di Cristo ricevuto nella Cresima. È un anno "cuscinetto" prima del gruppo adolescenti e giovanissimi, vera esperienza di gruppo. In un anno si dovrebbe creare il clima di gruppo, puntando su uscite aggregative, il costruire qualcosa insieme e attività varie, al di là dell'incontro del venerdì sera.

Obiettivi dell'anno: scoprire la bellezza di essere un gruppo unito da Gesù.

Temi di gruppo:

i valori del gruppo (amicizia, sincerità, unità, ascolto, condivisione...)

Campo in tenda: con i più grandi.

Esperienze mirate:

- Incontri di formazione settimanale
- Ritiro di Natale e di Pasqua (con II e III media)
- Introduzione al servizio: liturgia (coro, ministranti, preghiere dei fedeli)
- I cresimati si presentano alla Comunità: animazione festa degli anziani a Natale e drammatizzazione Via Crucis del Venerdì Santo per i bambini del catechismo
- Esperienza estiva in tenda: 1) Novalesa, 2) Lago delle Rovine, 3) Bordighera.

Adolescenti (III media, I e II superiore)

GRUPPO CAFARNAO

Cafarnao è la città di Pietro, il quartier generale dei primi discepoli. Gesù "li chiamò perché stessero con lui e poi per mandarli". La prima fase di esperienza allargata del gruppo, al di là della propria fascia d'età. Non ci siamo scelti, è Gesù che ha scelto noi per formarci e prepararci ad essere testimoni. Il gruppo promuoverà la conoscenza di sé e degli altri, favorirà rapporti interpersonali positivi, aiuterà a condividere valori comuni e favorirà l'incontro con la persona di Gesù. L'adolescente deve sentirsi cercato, non braccato, valorizzato, scelto dall'animatore, che può diventare il suo confidente, amico e educatore. Questo "aggancio" individuale può aiutare l'adolescente ad arrivare progressivamente a un cammino di direzione spirituale con il prete, se l'animatore è davvero capace di guidare il ragazzo ai valori e non lo lega troppo a sé. Un po' per volta, l'adolescente sarà avviato a un impegno di partecipazione concreta nei gruppi che operano all'interno della Comunità, per un tempo anche limitato e a fianco di persone responsabili.

*** Adolescenti (anno A)**

Obiettivi dell'anno: nel gruppo si può parlare di tutto per crescere con gli altri.

Temi di gruppo:

- ❑ **l'avventura della crescita** (fisicamente, intellettualmente, religiosamente...);
- ❑ **il dono del tempo** (valore del tempo, tempo libero, tempo per gli altri, la festa...);
- ❑ **l'Eucarestia domenicale** (siamo parte di un gruppo più grande);
- ❑ **il mondo digitale dell'adolescente** (facebook, i-phone, rischi...).

Solo per III media, nel periodo in cui la I superiore partecipa al corso animatori:

- ❑ **verso una nuova scuola** (le superiori, non vergognarsi di essere cristiani...).

Campo in tenda: Uno zaino per la foresta.

* **Adolescenti (anno B)**

Obiettivi dell'anno: nel gruppo si può parlare di tutto per crescere con gli altri.

Temi di gruppo:

- ❑ **le maschere** (l'importanza di essere se stessi nel gruppo di amici);
- ❑ **il dono della pace** (con se stessi, pace con gli altri, pace con Dio);
- ❑ **la Confessione** (chiedersi perdono, ricevere e offrire il perdono);
- ❑ **la mia famiglia** (rapporto genitori-figli, dialogo in famiglia...).

Solo per III media, nel periodo in cui la I superiore partecipa al corso animatori:

- ❑ **verso una nuova scuola** (le superiori, non vergognarsi di essere cristiani...).

Campo in tenda: Il gabbiano Jonathan.

* **Adolescenti (anno C)**

Obiettivi dell'anno: conoscere e valorizzare i talenti di ognuno, rendere i ragazzi protagonisti di qualcosa di bello, portare avanti con costanza un impegno, rendere partecipe la comunità della presenza viva degli adolescenti. Lo strumento utilizzato è la **realizzazione di un recital**.

Temi di gruppo:

- ❑ **temi adolescenziali** che emergono dal recital (la famiglia, il look, gli amici, ...);
- ❑ **la preghiera** (pregare è un cammino, non si può pregare come si faceva da bambini).

Solo per III media, nel periodo in cui la I superiore partecipa al corso animatori:

- ❑ **verso una nuova scuola** (le superiori, non vergognarsi di essere cristiani...).

Campo in tenda: Il piccolo principe.

Esperienze mirate:

- Incontri di formazione settimanale
- Ritiro di Natale e di Pasqua
- Introduzione al servizio: aiuto feste (III media), aiuto distribuzione caritas (III media), aiuto catechismo (I e II superiore), aiuto animatori in oratorio (II superiore)
- Corso animatori d'oratorio (fine I superiore) / Orientamento scolastico (fine III media)
- Prime esperienze in oratorio (estate ragazzi a fine I superiore e sabato in II superiore)
- Esperienza estiva in tenda: 1) Novalesa, 2) Lago delle Rovine, 3) Bordighera.

Giovanissimi (III-V superiore)

GRUPPO EMMAUS

Il rischio, a un certo punto, è quello di voler scappare dal gruppo. È l'esperienza dei discepoli di Emmaus. La delusione li porta ad allontanarsi; ma l'esperienza dell'incontro con Gesù risorto, con la sua Parola e con l'Eucarestia, li convince a tornare sui loro passi con l'entusiasmo di testimoniare. Si darà maggior spazio a momenti di incontro con Gesù, di riflessione sul suo messaggio e al confronto con adulti credenti. Attraverso la proposta della direzione spirituale, il giovane sarà aiutato a personalizzare i valori scoperti negli anni precedenti attraverso una vita spirituale sempre più consapevole che sfoci in una concreta scelta di impegno all'interno della Comunità. Verranno proposte esperienze di forte spiritualità (ad esempio, gli esercizi spirituali o i campi estivi di particolare spessore formativo).

*** Giovanissimi (anno A)**

Idee guida e obiettivi dell'anno: l'anno della relazionalità.

Le **idee-guida** che, all'interno di un itinerario di fede, devono accompagnare e orientare l'educazione alla relazionalità vanno rintracciate nelle seguenti sottolineature:

- considerare la relazione (io e l'altro, noi e gli altri) come dimensione rilevante per l'adolescente, sollecitato a uscire da se stesso, dall'intimismo e dalla superficialità;
- aiutare l'adolescente a riflettere su se stesso: a partire dallo sguardo amorevole che Dio ha su ciascuno si proporrà di lavorare su di sé, senza pretendere di cambiare l'altro;
- tendere a ritrovare la disponibilità al dialogo e all'incontro con l'altro per imparare a essere comunione e fraternità con gli altri nel gruppo, nella comunità ecclesiale, negli ambienti e in famiglia, per creare e costruire nuove relazioni di fiducia e di accoglienza;
- imparare a pensarsi "cittadini del mondo" a partire dalla propria realtà locale fino a considerare le relazioni tra i popoli, tra i governi, tra le diverse razze e religioni;
- acquisire la capacità di ricercare relazioni autentiche con Dio tese a comprendere e accogliere il suo desiderio di relazione da lui cercato e voluto, attraverso l'incontro con Gesù;
- sottolineare che l'esperienza dell'amicizia, della fraternità e del vivere insieme agli altri non ha altra modalità se non lo stile di Gesù che dà significato a gesti di solidarietà e di condivisione: questo è il volto della Chiesa nel mondo.

Dato questo quadro di riferimento andranno poi cercati degli **obiettivi specifici**, legati al cammino del proprio gruppo.

Temi di gruppo:

- **la corporeità** (accettarsi è relazionarsi in modo positivo con il proprio corpo, il corpo come strumento di relazione con gli altri e con Dio);
- **il servizio** (siamo fatti non per chiuderci in noi stessi in un rapporto narcisistico, la relazione con gli altri diventa relazione di aiuto e dono di sé);
- **la vita spirituale** (l'importanza di trovare tempi e luoghi per la relazione costante con Dio).

*** Giovanissimi (anno B)**

Idee guida e obiettivi dell'anno: l'anno della responsabilità.

Per accompagnare la crescita dei giovanissimi nella responsabilità all'interno di un itinerario di educazione alla fede, queste sono le principali **idee-guida** da tenere presenti trasversalmente nelle diverse iniziative:

- condurre il giovanissimo a non accontentarsi di facili risposte, ma a prendere sul serio le

domande che nascono in lui, attraverso la cura della propria vita spirituale, l'attenzione al proprio carattere, la scoperta dei propri doni;

- valorizzare la vita quotidiana, mai banale o insignificante, ma importante e preziosa, vivendo la fedeltà ai propri doveri quotidiani senza lamentarsi, ma affrontandoli con gioia, passione e decisione;
- allenare la propria coscienza alla riflessione, all'analisi, all'opinione critica costruita con l'informazione, la conoscenza, il confronto, gli interessi;
- educare ad essere persone "coerenti" e "fedeli" negli impegni, nei propri gesti e nelle scelte, superando atteggiamenti qualunquistici che non impegnano di fronte a nessuno;
- dare particolare risalto alle forme di servizio gratuito, in uno stile che sa scegliere e agire responsabilmente per il bene comune;
- la proposta della persona di Gesù come modello di responsabilità: nei suoi gesti e nelle sue parole va riconosciuto il progetto d'amore del Padre verso gli uomini, un amore di cui Gesù si è reso responsabile fino in fondo.

Ognuna di queste mete educative andrà poi declinata in **obiettivi specifici**, legati al cammino del proprio gruppo.

Temi di gruppo:

- **il valore della vita** (la vita come dono da spendere bene, la responsabilità sulla vita degli altri, essere responsabili della propria vita);
- **l'affettività** (vivere la relazione con l'altro sesso non per gioco, ma con atteggiamenti maturi e responsabili, non bruciare le tappe di un vero e proprio cammino);
- **il Battesimo** (assumersi la responsabilità del proprio cammino di fede).

* **Giovanissimi (anno C)**

Idee guida e obiettivi dell'anno: l'anno della libertà.

Le **idee-guida** in grado di orientare e qualificare questo tratto del cammino proposto agli adolescenti possono essere così identificate:

- il senso più autentico della libertà è prendere coscienza che le scelte piccole e grandi della vita appartengono ad un progetto più grande che lo precede e insieme lo conduce;
- la libertà, innanzitutto interiore, conduce a conoscersi, a superare i condizionamenti, alla maturazione di un proprio giudizio e pensiero, e a prendere posizione;
- la libertà ci insegna a donarci e si costruisce intorno all'ascolto e all'affidamento, capace di valorizzare la fatica e il sacrificio nel giocare in prima persona, nella fedeltà ad un cammino;
- la libertà non è fare cosa voglio, ma consiste nella capacità di fare delle scelte morali che portano a costruire e a crescere, per non restare schiavi dei propri errori;
- la libertà è dono gratuito di Dio, il quale, accettando anche il rischio di essere rifiutato, rende l'uomo non "burattino" nelle sue mani, ma capace di fare le proprie scelte fino alla possibilità di commettere errori;
- ogni tratto del cammino alla ricerca del senso della libertà, intesa come "libertà per amare" non potrà procedere se non con l'intenzione di aprire la strada verso la libertà dei figli di Dio, lungo la quale Gesù invita ad entrare nella sua libertà, quella vera, che ci offre attraverso il suo progetto.

Da qui devono partire le attenzioni educative e gli **obiettivi specifici**, legati al cammino del proprio gruppo.

Temi di gruppo:

- **la libertà** (partendo dalle esperienze di vita dell'adolescente giungere a dare delle definizioni del concetto di libertà, valutare come vivono questo valore negli ambienti di vita e

giungere alla libertà così come la intende Gesù);

- **il progetto** (vivere pensando alla meta e dandosi degli obiettivi, la libertà di accogliere il progetto d'amore di Dio, ovvero "essere stati pensati" con un senso e non a caso);
- **la vocazione** (matrimonio e ordine sacro come risposta libera a un Dio che ti chiede collaborazione).

Esperienze mirate:

- Incontri di formazione settimanale
- Adorazione mensile (per la V superiore)
- Esercizi spirituali livello base
- Servizio: liturgia, carità, catechesi, oratorio, famiglie, anziani
- Esperienza estiva itinerante: 1) Assisi, 2) Roma, 3) Baden-Baden.

e. Un percorso anche per i genitori

Nella fascia del dopoCresima un'attenzione particolare viene riservata ai genitori. Ogni anno si propongono alcuni incontri (quattro) per confrontarsi tra genitori con l'aiuto di esperti di tematiche adolescenziali. Gli incontri si svolgono al venerdì sera, contemporaneamente agli incontri del dopoCresima. Il percorso si sviluppa su sei anni e poi riparte ciclicamente.

Ecco le tematiche proposte:

*** Primo anno**

1. Che barba, che noia. L'adolescente e il tempo libero.
2. Son figo, son bello, son fotomodello. Il narcisismo.
3. Autorità e autorevolezza. Lo stile autentico dei genitori.
4. TVTB: affettività, amicizia, prime cotte. Educare il cuore.

*** Secondo anno**

1. Segreti e bugie. La costruzione della personalità.
2. Cosa c'è oltre la porta? Progetti, il futuro, le paure...
3. Specchio, specchio delle mie brame... Il rapporto con il proprio corpo.
4. @Oltre la rete... L'educazione digitale.

*** Terzo anno**

1. Trasgressione che passione. Regole e valori.
2. Uno, nessuno, centomila. L'identità e le relazioni.
3. Quando i "no" costano. Servono ancora le punizioni?
4. Generazione della XS e della XXL Le condotte alimentari.

*** Quarto anno**

1. Voglia di libertà. Alla ricerca di sé stessi.
2. Come sopravvivere a silenzi, conflitti e trasgressioni... ed essere felici!
3. No alcool... no party. Le diverse forme di dipendenza.
4. Dobbiamo stare vicini vicini. Gli amici di mio figlio.

*** Quinto anno**

1. Assenza di protagonismo o protagonismo onnipotente? Il leader.
2. Alti e bassi. Solitudini e depressioni in adolescenza.
3. Parole tritolo. Conflitti tra genitori e figli.

4. Argomenti top-secret. Parliamo di sesso.

* **Sesto anno**

1. Perché non risponde? Cellulare sì, cellulare no.
2. Uffa, la Messa! Quando anche la fede entra in crisi.
3. Figli fragili e figli forti. Come educare alla frustrazione.
4. Chiedi a papà! La coppia genitoriale tiene o scoppia.

3. IL GRUPPO GIOVANI

Formazione non significa "sapere tante cose o cose nuove" (non è cultura religiosa), ma piuttosto, creare **nel giovane una coscienza cristiana forte e profonda** affinché sia in grado, come dice l'apostolo Pietro, di "dare ragione della propria fede" e di maturare in essa.

a. La proposta formativa

La proposta formativa rivolta ai giovani è quella di un percorso che, attraverso tre canali (personale, di gruppo e comunitario), tutti e tre necessari e complementari fra di loro, favorisca una più completa maturazione personale, una critica e costruttiva apertura verso ciò che ci circonda e il desiderio di essere concreti e gioiosi testimoni nel mondo.

Pertanto, il tipo di **formazione permanente** che si propone richiede di:

- partire dal Vangelo;
- approfondire i contenuti della nostra fede;
- crescere nel cammino di preghiera;
- confrontarsi con la realtà che ci circonda per leggere il mondo attraverso gli occhi della fede;
- affidarsi ad una guida spirituale individuale;
- curare la formazione particolare dell'ambito di servizio scelto (per chi ne svolge uno).

Nella convinzione che c'è sempre qualcosa da scoprire nella ricchezza del cristianesimo pensiamo che in gruppo non basti raccontarsi la propria vita, ma sia doveroso confrontarla con la prospettiva cristiana.

La formazione del giovane consiste in:

* **Eucarestia domenicale**

È impegno per ogni cristiano partecipare all'Eucarestia domenicale, incontro sacramentale con il Cristo e con tutta la comunità parrocchiale. Partecipazione attiva significa prepararsi alla celebrazione per tempo, arrivare puntuali, prendere parte all'animazione della Santa Messa con i servizi liturgici richiesti (canto, letture, intenzioni di preghiera, ...).

Almeno una volta alla settimana, è consigliata la partecipazione all'**Eucarestia nei giorni feriali**, soprattutto per chi svolge il servizio educativo o comunque un servizio in parrocchia.

* **Incontro formativo**

Ogni anno, saranno organizzati **alcuni incontri** (con cadenza mensile, la domenica sera) su tematiche di attualità, fede e morale da confrontare con i valori del Vangelo. Gli incontri, che vedranno spesso interventi di esperti esterni, testimonianze e possibilità di dibattito e di con-

fronto, hanno l'obiettivo di portare il giovane e vivere nel mondo con lo stile di Cristo.

Il Gruppo giovani junior è invitato a trovarsi prima dell'incontro per la preghiera dei Vespri e la cena di condivisione. Il Gruppo senior arriverà per l'incontro.

È opportuno, verso fine anno pastorale, organizzare una festa per presentarsi ai giovani dell'ultimo anno delle superiori.

* **Scuola di preghiera**

L'appuntamento è mensile e viene chiamato "**La sera di Emmaus**". L'obiettivo è quello di fermarsi circa un'ora ad ascoltare, meditare e pregare la Parola di Dio, dalla quale ogni buon cristiano dovrebbe prendere motivazione e guida.

Nel periodo di Quaresima si svolgono gli **esercizi spirituali**, per la durata di due giorni completi (si parte il venerdì dopo cena e si rientra la domenica dopo cena) in una casa di spiritualità. È questa l'occasione di un incontro più attento con il Signore, un momento di preghiera intensa, di revisione di fronte alla Parola di Dio del proprio cammino umano e cristiano. Proprio per questo motivo verrà dato ampio spazio al silenzio per la meditazione personale.

* **Cammino personale**

Data la complessità della vita di un giovane, si ritiene fondamentale un percorso di accompagnamento spirituale: è necessario un rapporto personale con una "guida spirituale", serio e impegnativo. Ognuno sceglie con maturità chi dovrà essere il suo accompagnatore spirituale; certo, se l'accompagnatore è anche il prete dal quale mi confesso ci sarà più unità nel cammino spirituale stesso. È importante acquisire un ritmo per il sacramento della Confessione (si consiglia mensilmente).

b. Itinerari per i gruppi

Possiamo individuare due fasce d'età, così suddivise:

Giovani junior (universitari) **GRUPPO GERUSALEMME**

I discepoli tornano a Gerusalemme e trovano la Chiesa riunita, la Comunità cristiana che si incontra ogni domenica e che dopo aver ricevuto il dono dello Spirito parte con coraggio per la missione che Gesù le ha affidato: "Andate in tutto il mondo". I giovani vivono pienamente la loro missione. L'obiettivo è portare il giovane all'impegno di testimonianza cristiana nella vita quotidiana (in famiglia, a scuola, sul lavoro, nella società, con gli amici, nel tempo libero) e, attraverso la verifica del cammino degli anni precedenti, condurlo a conoscere il progetto di Dio sulla propria vita.

È in questa fase che si deve aiutare il giovane a completare il quadro della conoscenza di se stesso, rimotivando, a partire dalla maturità raggiunta dopo l'adolescenza, i valori che guidano la sua vita; porsi il problema della propria vita come vocazione, aiutandolo a conoscere ed apprezzare le varie vocazioni cristiane; introdursi ad un impegno stabile nell'ambiente ecclesiale o sociale motivato dalla scelta di fede. Per questo, occorre che il *cammino spirituale* sia alimentato da momenti forti acquisiti durante l'adolescenza e che andranno man mano prendendo consistenza puntando alle mete proposte per il gruppo giovani. Nei momenti di direzione spirituale e

durante gli esercizi spirituali si arriverà a stendere concretamente la propria **“regola di vita”**.

Giovani adulti (lavoratori) **GRUPPO ANTIOCHIA**

“Ad Antiochia i discepoli vengono per la prima volta chiamati cristiani”. I giovani adulti, pienamente inseriti nella Comunità, sono chiamati ad approfondire che essere “cristiani” significa appartenere a Cristo, essere di Cristo, vivere come Cristo. Sono aiutati a giungere alla piena consapevolezza che il cristiano non è un essere solitario, ma appartiene a un unico grande gruppo, la Chiesa universale. Così, la formazione dovrà diventare sempre più rapporto personale con Gesù e si trasformerà in stile di “servizio”, non solo nella Comunità parrocchiale, ma sull’intero territorio e in una scelta di vita.

L’itinerario esplicita la loro vocazione nella Chiesa e li aiuta nel passaggio alla comunità adulta. Se vogliamo che l'oratorio non diventi per molti, e quindi anche per i giovani, solamente un luogo di ritrovo, sarà importante educare a una presenza in oratorio davvero fatta di convinzione e non di abitudine.

Al giovane si chiederà il coraggio delle sue scelte, una esemplarità verso gli adolescenti e i piccoli, di vivere la sua vicenda affettiva in una “scaletta” di valori; inoltre, si proporranno alcune responsabilità organizzative ed educative all’interno della comunità parrocchiale.

Sarà poi molto importante che impari a stimare il prete come figura significativa; che ne diventi, nel limite del possibile, suo collaboratore diretto, con il quale instaurare un sereno e costruttivo confronto su questioni decisive, e parlando con lui come ad uno che è pur sempre “uomo di Dio”, nonostante il suo carattere, i suoi limiti e le sue povertà.

c. Per chi è impegnato nel compito educativo

Nessuno può dare quello che non ha! Non si può avere una responsabilità educativa senza vivere intensamente il cristianesimo, da giovani, sentendosi continuamente in cammino, preoccupandosi di vivere e di crescere nella fede. O si vive il cristianesimo o non si testimonia proprio nulla e non si educa. Tutti coloro che hanno responsabilità educative sono inseriti, perciò, nel cammino di fede degli altri giovani e, inoltre, sono invitati a partecipare a momenti specifici di formazione (convegni, corsi, ...) relativi al servizio scelto.

4. LA PROPOSTA ESTIVA

L'estate è un tempo veramente favorevole perché i ragazzi vivano delle esperienze di vita cristiana nella comunità oratoriana. Liberi dall'impegno scolastico, essi possono aderire alle molte iniziative estive che presentiamo, e sulle quali puntiamo molto. I campi estivi in particolare e l'Estate Ragazzi consentono di avvicinare personalmente e con calma i ragazzi, stringendo con loro legami duraturi, permettendo loro di vivere insieme, di mangiare, dormire, giocare insieme, in una concreta esperienza di Vangelo vissuto; i gruppi spesso trovano nuovo slancio ed entusiasmo; sono momenti di intensa crescita personale e di incontro con il Signore.

La proposta estiva si può così considerare un’esperienza “forte” dove, oltre agli educatori e agli animatori, sono coinvolti alcuni genitori per il servizio di cucina; pertanto risulta importante che la presenza degli adulti sia anche una testimonianza di servizio e di fede per i ragazzi stessi.

a. L’Estate Ragazzi

In oratorio. Un po’ per esigenza (dei ragazzi e dei genitori), un po’ per abitudine (in oratorio ci

sono gli amici di sempre) e, forse, anche per questioni economiche (l'Estate Ragazzi comunale o sportiva costa molto di più), tanti scelgono l'Estate Ragazzi dell'oratorio, che diventa pertanto un vero servizio che la comunità parrocchiale offre alle famiglie.

Sin dalla prima giornata si crea un'atmosfera particolare perché il ragazzo si trova immerso in una realtà ricca di attività non usuali, in un clima di vacanza, e si rende conto di non essere lasciato solo a se stesso, ma di avere sempre qualcosa di interessante e di stimolante da fare.

Durante le settimane di Estate Ragazzi viene proposta una storia, suddivisa in episodi (uno o due al giorno), per dare continuità e omogeneità alle diverse attività della giornata e all'intera esperienza. Ogni anno viene proposta la sigla, "tormentone" dell'Estate Ragazzi: anch'essa ha il compito di caricare d'entusiasmo trasmettendo il tema e i valori della proposta estiva. Le varie attività che segnano la settimana sono: il gruppo formativo, un po' di compiti, giochi divisi per fasce d'età, grandi giochi tutti insieme con squadre miste, laboratori attinenti allo spettacolo finale, la preghiera prima di andare a casa. Inoltre, c'è la possibilità di fermarsi a pranzo.

È fondamentale che gli animatori inizino insieme la propria giornata di servizio nella preghiera (l'appuntamento è, infatti, per le Lodi) e la concludano con la riunione di verifica.

Le gite. Durante l'Estate Ragazzi è prevista una gita a settimana. Le finalità sono: 1) aggregare i ragazzi, per capire e gustare ancora di più la bellezza dello stare insieme, 2) spezzare il ritmo incalzante delle giornate tipo, 3) vivere esperienze formative legate al tema, trasmesse attraverso il gioco o la visita didattica.

La giornata finale. L'Estate Ragazzi in oratorio vive il suo momento più alto nella giornata finale e in particolar modo nella serata. Infatti, questo momento assume molteplici valori, tra cui: 1) dare concretezza a tutto il lavoro fatto durante le settimane di laboratori vari: il ragazzo è riuscito a realizzare un progetto comune finale di cui ora vedrà i risultati; 2) tirare le fila della storia: il cammino umano e cristiano del ragazzo viene ora presentato alle famiglie e alla comunità attraverso lo spettacolo.

b. Il campo ragazzi

La data: terminata la scuola, nel mese di giugno, la settimana precedente l'Estate Ragazzi.

Il campo costituisce un momento di forte crescita. Oltre all'ambientazione, lo sviluppo tematico, che può essere sviluppato in lavori di gruppo, consente di valorizzare molto la "vita insieme".

Alcuni elementi rendono speciale questa esperienza:

- lo stare insieme 24 ore su 24 e il condividere tutto ciò che fa parte della vita quotidiana (mangiare, dormire, lavarsi...), che permettono di cementare amicizie preesistenti e costruirne di nuove in modo profondo;
- la lontananza dai genitori, che permette al ragazzo di sperimentare la propria autonomia e ne stimola il raggiungimento, lo rende cosciente dell'amore dei genitori, rende possibile una relazione più profonda tra ragazzo e animatore;
- è una vacanza vera e propria, con i relativi effetti psicologici che rendono i ragazzi molto disponibili nei confronti delle proposte e pronti a lasciarsi coinvolgere;
- stimola lo spirito del servizio attraverso piccoli compiti necessari alla vita "in comunità" (ad es. apparecchiare, sparecchiare, lavare i piatti...) svolti a rotazione dai ragazzi.

Le attività di gruppo prendono spunto dalla proiezione di un film di animazione, che rimane il filo conduttore anche dei giochi, delle serate e dei laboratori manuali. Per entrare nella storia fantastica, gli animatori stessi si faranno chiamare con i nomi dei personaggi del film. La preghiera apre e chiude la giornata: al mattino si curerà la dimensione della lode per il nuovo giorno e alla sera si aiuteranno i ragazzi a fare l'esame di coscienza. I grandi giochi sul tema saranno occasione di entusiasmo e di coinvolgimento. Le serate si svolgeranno a seconda delle esigenze e

delle finalità della giornata stessa; la prima sera, ad esempio, è bene che non preveda attività dispersive o troppo competitive, ma che si svolga "in cerchio", per favorire la conoscenza tra i ragazzi e la creazione di un'atmosfera gioiosa, anche per prevenire l'eventuale nostalgia di casa.

c. Il campo cresimandi

La data: indicativamente la prima settimana del mese di settembre.

I ragazzi che hanno finito il catechismo iniziano ora l'esperienza del gruppo del dopo Cresima. Importante è entusiasmarli, motivarli a trovarsi insieme, farli diventare amici. I ragazzi devono avere la sensazione di iniziare un'esperienza nuova, da grandi.

Nei giorni di campo i ragazzi sono aiutati a fare "sintesi" dell'intero percorso catechistico attraverso il racconto dell'apostolo Pietro e del suo discepolo Marco, che raccontano la loro esperienza alla sequela di Gesù.

Il campo termina con una giornata comunitaria, alla quale sono invitati i genitori dei ragazzi e tutti coloro che lo desiderano, che rappresentano l'intera comunità in festa per i cresimandi.

d. Il campo adolescenti

La data: indicativamente la terza settimana del mese di luglio.

Il campo si svolge in tenda. Lo stile è di gran ritmo, avventuroso, con grandi giochi nei boschi, giochi notturni, gita di un giorno, grandi serate, competizione. Per quanto riguarda il contenuto tralasciamo l'ambientazione puntando su un campo con maggiori spazi di riflessione su tematiche adolescenziali, lavori di gruppo, momenti di discussione e confronto, possibilità di incontro tra adolescente e animatore. Molto curata deve essere la tematica di fede, alla quale i ragazzi si stanno aprendo in modo più personale; questo in particolare nella mattinata di deserto, nella celebrazione dell'Eucarestia, nella confessione, nel colloquio personale col prete. Il campo, in sintesi, deve essere veramente un'esperienza significativa per questa fascia d'età, deve amalgamarli fra loro, lanciarli nel cammino annuale di gruppo, ma soprattutto deve svilupparsi quel dialogo e rapporto personale fra ragazzo e animatore su quale noi puntiamo molto.

e. Il campo giovanissimi

La data: indicativamente la quarta settimana del mese di luglio.

Il campo vede una proposta ciclica di tre esperienze: Roma, Baden Baden e Assisi. Lo stile è quello della route, il camminare insieme verso luoghi significativi. L'esperienza di Roma li porterà a ripercorrere a piedi l'antica Via Francigena, sulle orme degli antichi pellegrini, per giungere a fare la propria professione di fede nella città dei primi martiri. L'esperienza di Baden Baden, città gemellata con Moncalieri, li porterà a riflettere sulla santità, seguendo il modello del patrono il Beato Bernardo di Baden, giovane dalla profonda spiritualità e concretamente impegnato nella società del suo tempo. Infine, l'esperienza di Assisi, arricchita da testimonianze concrete di frati e suore, li vedrà riflettere sui tre consigli evangelici (povertà, castità e obbedienza) vera via per la libertà e la realizzazione di sé in ogni stato di vita.

f. Il campo giovani

La data: indicativamente, l'ultima settimana di agosto.

Nel campo, i giovani vivono un momento concreto di vita comune. E' occasione per fare "vacan-

za" insieme, ma con spunti formativi, dunque con momenti di riflessione personale, chiacchierate, testimonianze di vita, lavoro a gruppi. È tempo di cammino spirituale, con l'Eucarestia quotidiana, momenti di preghiera (lodi, vesperi e compieta), la giornata finale di "deserto". Abbiamo sperimentato come positiva l'esperienza del viaggio insieme o del pellegrinaggio (Santiago de Compostela, Calabria, Terra Santa, Dolomiti...). Particolare importanza assume l'esperienza della GMG come grande esperienza di Chiesa universale.

5. IL GRUPPO SPORTIVO

"Solo se saprete amare ciò che amano i ragazzi, anche loro ameranno ciò che amate voi" (*San Giovanni Bosco*). La nostra proposta vuole sottolineare l'aspetto educativo dello sport, inserendolo in un progetto più ampio, quello dell'oratorio. L'attività sportiva, infatti, non costituisce un'alternativa all'oratorio, ma è uno strumento capace di sviluppare tutte le sue potenzialità di bene per la vita degli atleti, nella misura in cui riesca ad affiancarsi alle altre attività dell'oratorio.

Lo sport costituisce una dimensione fondamentale nella vita di un atleta. Il gioco è da sempre parabola dell'esistenza con tutte le sue dimensioni (fatica, sana competizione, collaborazione, rispetto degli altri, perseveranza, accettazione di sé, capacità di vivere in modo corretto la vittoria e la sconfitta). Inoltre, la pratica sportiva contribuisce ad inserire gli atleti in una realtà sociale che ha le proprie regole e insieme a far nascere e crescere il sentimento di appartenenza ad una comunità. Lo sport in genere, e quello di squadra in particolare, è una delle forme più efficaci di socializzazione. Gli atleti cercano nello sport un ambito dove crescere e scoprire le proprie qualità e i propri limiti, un'occasione per coltivare rapporti di amicizia e sentirsi parte di un gruppo, una valvola di sfogo per la voglia di competere e di misurarsi divertendosi. Tutti i nostri sforzi mirano, dunque, a formare persone rispettose delle regole, responsabili di se stesse, fiduciosi nelle proprie capacità, capaci di stare con gli altri nel modo giusto, curiosi e appassionati della vita, generosi e capaci di accoglienza, consapevoli dei propri limiti e desiderosi di accrescere le proprie potenzialità.

Gli allenatori dovranno essere prima di tutto educatori e interessarsi dei ragazzi prima che della loro prestazione sportiva. Inoltre, faranno attenzione a non sovrapporre campionato o tornei alle iniziative del gruppo formativo o ad altri appuntamenti comunitari.

a. Dirigenti responsabili di squadra

I dirigenti devono essere anzitutto delle persone che esprimono la premura e l'attenzione del gruppo sportivo per gli atleti. Consapevoli dell'importanza del loro ruolo, sempre in stretta collaborazione tra di loro e gli allenatori e secondo le linee guida del Progetto oratorio, si impegnano ad operare le scelte più giuste per il bene del gruppo sportivo, di ogni squadra e di ogni atleta. È loro il compito di mantenere i rapporti con i genitori.

b. Gli allenatori

All'allenatore sono affidati gli atleti perché facciano attività sportiva. Occorre che abbia la capacità e le conoscenze tecniche della disciplina che gli compete sia le attitudini per operare con quella precisa fascia di età di cui si occupa. È il responsabile delle scelte tecniche, ma anche un educatore capace di rapportarsi con loro in maniera serena, armonica, aiutandoli a maturare umanamente. Il gruppo sportivo è consapevole che dal loro operato traspare la sua stessa immagine. Per questo chiede loro di essere in sintonia con le sue finalità e il suo stile.

All'allenatore è chiesto di saper collaborare soprattutto con il dirigente di squadra, e con le altre figure presenti nella società sportiva, perché insieme, si è al servizio degli stessi atleti. Preoccupandosi degli atleti, l'allenatore non dimentichi che i primi educatori sono i genitori. Con essi coltivino un rapporto di cordiale attenzione, di aiuto per il vero bene dell'atleta, suscitino collaborazione per la squadra, e garantiscano di essere gli unici a decidere circa le scelte tecniche della squadra.

La figura dell'allenatore si riconosce anche nel volontariato gratuito, perché ciò esprime più chiaramente il servizio che è lo stile del gruppo sportivo e aumenta l'incidenza della testimonianza e l'efficacia della proposta di professionalità.

c. Gli aiuto allenatori

La figura dell'aiuto allenatore indica quel tesserato che affianca l'allenatore per aiutarlo nello svolgimento delle sue mansioni. Non sostituisce ma integra la figura dell'allenatore.

Il gruppo sportivo pone particolare attenzione alla crescita degli adolescenti che scelgono di ricoprire la figura di aiuto allenatore come servizio per cui impegnarsi davanti alla comunità. Inizia per loro un percorso di crescita e di esperienza che li dovrebbe aiutare in futuro a diventare i nuovi allenatori. Il percorso prevede anche un incremento graduale delle responsabilità che li aiuti a maturare e crescere come persona; queste responsabilità devono rimanere comunque parametrizzate alla loro età. È altresì importante la loro figura come collegamento tra gli atleti e l'oratorio.

d. Gli atleti

Differenziamo le nostre proposte educativo-sportive in **quattro fasce**:

Prima fascia: la scuola calcio.

Il mini-atleta comincia ad essere capace di sentirsi membro del gruppo e di compiere le prime esperienze di collaborazione. Nascono quindi le attività di gruppo, dove molte esperienze motorie vengono interiorizzate. Emerge una più sviluppata coscienza di sé e una maggiore padronanza del proprio corpo. È possibile e doveroso potenziare e rendere più specifiche le attività motorie che, pur rimanendo eminentemente formative e ludiche, possono essere maggiormente orientate verso il gesto sportivo a carattere polisportivo. È da evitare ogni attività sportiva agonistica nel senso tecnico-funzionale del termine. Una particolare attenzione deve essere posta all'accoglienza del mini-atleta e della sua famiglia che, in questa fase, entrano in contatto per la prima volta con il Gruppo sportivo e a volte con la comunità educativa dell'oratorio. Verranno organizzati mini tornei o partite amichevoli con altri oratori.

Seconda fascia: il campionato.

Dopo la prima fase dei "Primi calci" che potrà durare uno o due anni, il ragazzo passa alla fase del campionato. Il ragazzo è un soggetto che sta acquisendo una mentalità, un costume e delle abilità sportive, intese come strumento di educazione personale e sociale. Le attività si affinano senza giungere all'esasperazione tecnicistica; si intensificano senza imporre esasperati impegni fisici e tensioni psichiche. L'agonismo assume per l'età stessa una parte di rilievo, ma occorre che non degeneri in competitività aggressiva e prolungata. In questa categoria l'attività sportiva deve diventare anche scuola di vita, nel rispetto delle regole e nell'accettazione di ciò che si è. Ogni anno, a seconda del numero dei bambini, si formano le squadre per fasce d'età secondo le categorie del CSI.

Terza fascia: la squadra dei giovani.

È una squadra di rappresentanza dell'oratorio che gioca in alcune occasioni di festa. A tale

squadra è richiesto non tanto di essere blasonata da allori sportivi, quanto l'esemplarità per i gli atleti più piccoli, che devono poter vedere nei giovani esempi positivi.

Quarta fascia: la squadra dei genitori.

È una squadra di rappresentanza dell'oratorio che gioca in alcune occasioni di festa. Anche in questa fascia vanno ben evidenziati dei punti fermi. Ogni proposta che il Gruppo sportivo offre, deve avere il solo scopo del puro divertimento per coloro che, per passione o passatempo, vogliono ritrovarsi in gruppo, per praticare uno sport.

e. I genitori

I genitori sono i primi e insostituibili educatori e solo con un loro reale coinvolgimento, non solo pratico, ma anzitutto con la condivisione del presente Progetto, è possibile far nascere un cammino educativamente significativo. Riteniamo pertanto opportuno che si instauri un legame di conoscenza, collaborazione, e stima reciproca con gli allenatori e i dirigenti, al fine di intervenire in modo trasparente e con unità di intenti nei confronti degli atleti. Da parte nostra, ci sentiamo di poter assicurare un dialogo attento, sincero e rispettoso con ciascuna famiglia.

Chiediamo ai genitori di collaborare per quanto possibile alle attività, di aiutare i figli a superare le inevitabili tensioni proprie dell'attività agonistica e di fare in modo che l'allenatore possa sentirsi libero e non giudicato sulle scelte, perché queste saranno prese sempre nell'interesse della squadra, sempre nel rispetto di ogni singolo atleta.

Gli allenatori e i dirigenti sono sempre disponibili ad un confronto, purché questo sia condotto con pacatezza, al momento opportuno, nel luogo giusto e nel rispetto del complesso discernimento che richiede la gestione di un gruppo composto da individui diversi tra loro.

6. CORSI IN ORATORIO

L'oratorio è luogo dove il ragazzo, l'adolescente, il giovane è protagonista. In oratorio può esprimersi e tirare fuori le proprie potenzialità, può imparare qualcosa di nuovo, può costruire qualcosa di bello. Ecco perché è importante valorizzare la presenza di animatori capaci di trasmettere ciò che sanno fare. È chiaro che, come per gli allenatori sportivi è necessario avere chiaro il proprio ruolo educativo.

Le attività che possono essere proposte in oratorio vanno dal teatro alla danza, dal corso di computer alle lingue, dal corso di chitarra al laboratorio di pittura... con tanto spazio alla fantasia. I corsi possono essere aperti a qualsiasi fascia d'età (anche adulti e anziani). L'oratorio diventa così un luogo aperto a tutti e allo scambio intergenerazionale.

V PARTE

Collegamenti con il territorio

a. La Diocesi di Torino e l'Unità Pastorale

L'oratorio è inserito in una comunità parrocchiale ben precisa, la quale a sua volta è inserita nell'Unità Pastorale 56, la quale appartiene al territorio dell'Arcidiocesi di Torino. Pertanto, è sempre bene aprire gli orizzonti dell'oratorio per creare legami che dicano sempre più l'appartenenza alla Chiesa di Gesù, che va al di là dei confini parrocchiali.

L'appartenenza alla Diocesi si manifesta attraverso la scelta del tema annuale e attraverso la partecipazione ad alcune iniziative.

Per quanto riguarda l'Unità Pastorale si partecipa al corso per futuri animatori.

b. Il Comune di Moncalieri

L'oratorio è situato nella Città di Moncalieri. Riteniamo che l'attività educativa svolta dall'oratorio abbia un significato sociale ben al di là delle motivazioni di fede che la sostengono. Le attività di Estate Ragazzi sono organizzate con il sostegno economico da parte del Comune.

c. La Scuola

Nel territorio in cui opera l'oratorio si trovano alcune scuole di ogni ordine e grado. Sarebbe interessante riuscire un po' per volta a programmare per tempo, possibilmente a inizio anno scolastico, alcune attività da "costruire" insieme.

CONCLUSIONE

Tutto quanto detto è evidentemente sempre perfezionabile, è una proposta fondamentale a cui far riferimento per tutti, su cui tutti devono convenire, scommettere e lavorare insieme.

È chiaro che questo progetto educativo di oratorio per la nostra comunità non è il "tutto" che si deve pretendere da tutti, e nemmeno il cammino di un oratorio ideale. Esso rappresenta la strada maestra che abbiamo tentato di delineare come più adatta alla storia del nostro oratorio, un cammino che potrà essere lento o spedito in relazione al "passo personale". È stato il tentativo di discernere i segni che il Signore ci ha fatto intuire e che speriamo siano fecondi per il futuro. Sappiamo che il Dio cristiano rivelato in Gesù è il Dio della storia che la guida e nella quale si manifesta, nei suoi fatti, nei suoi avvenimenti. Ci auguriamo che sia il modo bello e sereno di incontrare Dio che passa, che ci incontra e che ci interpella.

All'inizio di tutto, di tutto il lavoro educativo, di ogni anno oratoriano, di ogni attività ed esperienza, dovremo dichiararci sempre poveri, cioè mai abbastanza all'altezza della situazione, consapevoli che anzitutto Dio è il primo e vero educatore del Suo popolo e di questi ragazzi. A noi è chiesto di aumentare e arricchire continuamente la nostra fede, di accogliere, di collaborare con Dio alla sua opera educativa, considerandoci sempre e comunque, anche davanti agli insuccessi e alle delusioni "servi inutili" che non avranno mai fatto abbastanza, ma che saranno disposti a ricominciare, a rimboccarsi le maniche e a non disperare mai, perché Lui è la nostra speranza.

Il presente progetto è stato proposto all'ordine del giorno del Consiglio Pastorale Parrocchiale in data, con l'invito ai consiglieri di farne lettura e di far giungere suggerimenti e proposte di modifica al testo, per l'incontro successivo.

In data, il Consiglio Pastorale Parrocchiale **approva il presente progetto**, ringrazia quanti vi hanno lavorato con serietà, offre tale progetto all'intera comunità parrocchiale e ne propone la sua attuazione immediata *ad experimentum* per cinque anni dalla data corrente.

Dato in Moncalieri, il

Il parroco e Direttore dell'oratorio
don Roberto Zoccalli

I Segretari dei Consigli Pastoralisti Parrocchiali